

Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ PiùLuce-OSN Rai



crediti: @ Michele Stanzone



1

4/04

RAI NUOVAMUSICA

Giovedì 4 aprile 2024, 20.30

MARCO ANGIUS direttore

ANNA TIFU violino

Restauri d'autore

Giuseppe Sinopoli

Hans-Werner Henze

Giovanni Gabrieli - Claudio Ambrosini

Registrato da:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

1°

RAI NUOVAMUSICA

GIOVEDÌ 4 APRILE 2024

ore 20.30

Marco Angius *direttore*

Anna Tifu *violino*

Restauri d'autore

Giuseppe Sinopoli (1946-2001)

Pour un livre à Venise.

Prima raccolta: Costanzo Porta (1975)

- I. Contrappunto primo (dal Mottetto *Gloriosa Virgo Caecilia* di Costanzo Porta)
- II. Hommage à Costanzo Porta
- III. Canzone *La Gerometta* (doppio coro)
(da Costanzo Porta)

Durata: 11' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Hans-Werner Henze (1926-2012)

Il Vitalino Raddoppiato, per violino e piccola orchestra, sulla Ciaccona di Tomaso Antonio Vitali (1977)

Durata: 33' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Giovanni Gabrieli (1557-1612)

Claudio Ambrosini (1948)

Canzone XIII (1957), **Canzone I** (1615),

Sonata XIX (1615)

(Trascrizione per orchestra di Claudio Ambrosini, 1998, Commissione Milano Musica)

Durata: 15' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Concerto senza intervallo

Il concerto è in live streaming su raicultura.it, è registrato da Rai Radio 3 e sarà trasmesso in data da destinarsi.

Restauri d'autore

Nella storia della musica - di tutta la musica, da sempre e ovunque - le occasioni nelle quali l'atto del comporre è stato considerato diverso, o addirittura in contrasto con un generico ri-comporre sono state decisamente in minoranza. La stessa musica d'arte occidentale moderna, quella che va dal medioevo di Perotino ai classici di oggi, pur dando uno spazio enorme alla composizione individuale, originale e unica, e facendo esprimere in questa dimensione ai suoi eroi tanti capolavori altissimi, ha continuato per secoli a identificare la creazione musicale come intervento, magari quanto mai esteso e profondo, su un materiale preesistente, e spesso e volentieri su una composizione già completa e firmata. In epoche più vicine a noi, il confronto consapevole di un autore con un altro, più o meno distante nel tempo, si è svolto nei modi più diversi. Pensiamo al pianoforte di Franz Liszt, che oscilla fra la semplice trascrizione e la parafrasi, che rielabora in forme diverse il dato originario. Ma prima ancora a Johann Sebastian Bach che fa suo e luterano un capolavoro latino e cattolico come lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi, sottoponendolo alla pratica antica della parodia per ricavarne un motetto. E ai tanti adeguamenti di un testo del passato alle abitudini d'ascolto di un tempo successivo, praticati quando il desiderio di far comunque conoscere un'opera importante prevaleva sullo scrupolo filologico di farlo conoscere così com'era stato scritto e di eseguirlo con le stesse forze della prima: Wolfgang Amadeus Mozart che interviene sul *Messiah* di Georg Friedrich Händel aggiornandolo alla cultura viennese moderna, o Felix Mendelssohn che ancora ragazzo riporta in vita la *Passione secondo Matteo* adattandola agli standard di ascolto del 1829. Il Novecento storico oltre a proseguire su queste strade a suon di trascrizioni e di versioni moderne è andato oltre, esplorando la possibilità di ricomporre quanto era già stato composto: la strada tracciata nel primo dopoguerra da Igor Stravinskij con *Pulcinella*. Reinterpretazioni o restauri, d'après o parodie, omaggi o appropriazioni, questi gesti compositivi servono tutti a ricordarci che se l'alfa della creazione artistica è l'autore che ne è responsabile, il suo necessario omega è il prodotto finale: e che non è poi sì gran male se di questo prodotto i padri possono essere due, o magari anche di più. Può essere anche il messaggio implicito nei tre "Restauri d'autore" di questo programma.

Giuseppe Sinopoli

Pour un livre à Venise.

Prima raccolta: Costanzo Porta

Per la maggior parte della sua storia artistica, per molti, Giuseppe Sinopoli è stato anzitutto un direttore orchestra: uno dei più famosi e acclamati del mondo. Stava appunto dirigendo quando quella storia si interruppe, la sera del 20 aprile 2001, durante un'*Aida* alla Deutsche Oper di Berlino. Subito dopo avrebbe dovuto essere a Torino, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, per cominciare le prove di un'attesissima esecuzione in forma di concerto del *Rosenkavalier* di Richard Strauss, che fu diretta in suo luogo da un giovanissimo Kirill Petrenko, ancora all'inizio di una carriera non meno luminosa. Ma Sinopoli aveva cominciato e si era messo in luce soprattutto come compositore, e tale aveva continuato a essere anche quando i suoi impegni di direttore erano arrivati ad assorbire tanta parte del suo tempo e delle sue energie. Era laureato in medicina, e al momento della sua scomparsa stava per discutere la tesi di una seconda laurea, in archeologia: indizi di una cultura multiforme, vissuta con dedizione totale e ovviamente vastissima anche in campo musicale, come confermano le tre pagine destinate a costituire la prima parte di un omaggio a Venezia, città natale ma anche fonte di suggestioni storiche non meno che sonore. Datato appunto "Venezia, 12 gennaio 1975" e composto per l'Holland Festival che ne ospitò la prima esecuzione diretta da lui il 20 giugno di quell'anno ad Amsterdam, il lavoro traduce in suono orchestrale tre pagine di Costanzo Porta, nato a Cremona fra il 1526 e il 1528 e morto a Padova nel 1601, riconosciuto come uno dei primi maestri della scuola veneziana come allievo di Adrian Willaert in San Marco e poi maestro nella basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, e del quale giusto in quegli anni si stavano pubblicando in edizione critica gli *opera omnia*. Questa l'illustrazione che ne dà Sinopoli stesso: "Il primo pezzo, dal mottetto a sei voci *Gloriosa Virgo Caecilia*, è stato trascritto per dodici strumenti a fiato. Il principio di strumentazione differisce nettamente da quello abituale in questi casi: ad ogni voce del contrappunto originario non corrisponde la parte di un singolo strumento. È stato realizzato un contrappunto di timbri come momento analitico di funzioni contrappuntistiche presenti nel lavoro originario. Il contrappunto ori-

ginario perde così la sua fisionomia e si stratifica a diversi livelli tramite il timbro. Lo stesso principio di frammentazione timbrica e contrappuntistica è alla base del secondo pezzo *Hommage à Costanzo Porta* liberamente tratto da un mottetto del II tono. Il terzo pezzo, *Canzone la Gero-metta*, originariamente per doppio coro, è stato trascritto per quattro gruppi strumentali disposti con effetto quadrifonico. Nell'esecuzione detti gruppi si dispongono nei quattro angoli esterni della sala di cui ha luogo il concerto. Questo principio quadrifonico è estraneo alla partitura originale e ne modifica il senso di ascolto. La trascrizione per quattro gruppi di strumenti è stata realizzata scindendo ciascuno dei due cori in due gruppi strumentali diversi timbricamente, ma relativamente analoghi, rispetta al modo di attacco in relazione agli altri due gruppi strumentali derivanti dall'altro coro."

Hans-Werner Henze

Il Vitalino Raddoppiato, per violino e piccola orchestra, sulla Ciaccona di Tomaso Antonio Vitali

Fra i tanti oggetti misteriosi divenuti celebri che costellano la vita musicale c'è, dal 1867, cioè da quando il celebre violinista Ferdinand David ne pubblicò un arrangiamento abbastanza fantasioso, la *Ciaccona* per violino e basso continuo attribuita a Tomaso Antonio Vitali (1663-1745), a lungo attivo a Modena alla corte estense, e figlio del più celebre Giovanni Battista, uno dei maggiori compositori del secondo Seicento, e proprio per distinguerlo dal padre soprannominato "il Vitalino": o perlomeno identificato come tale nel manoscritto della *Ciaccona*, redatto a Dresda, probabilmente negli anni Trenta del Settecento, e forse a beneficio di una star del violino come Johann Georg Pisendel, appunto attivo a Dresda, dal copista Johann Gottfried Grundig, e che reca in alto la scritta "parte del Tomaso Vitalino". E fra Otto e Novecento, quando l'Italia cominciò a riscoprire un suo grande passato strumentale, la *Ciaccona* grazie al suo alternarsi suggestivo di momenti meditativi e di virtuosismo ebbe una vita abbastanza fortunata, figurando negli arrangiamenti più diversi anche nei repertori di concertisti sommi come Jascha Heifetz. Da sempre profondamente interessato alla musica del passato e al barocco italiano in particolare (del resto pur essen-

do tedesco ha trascorso in Italia la maggior parte della sua vita), Hans Werner Henze ne realizzò un'elaborazione assai ampia per violino e orchestra da camera su commissione del festival di Salisburgo, che ne ospitò il 2 agosto 1978 la prima assoluta, solista autorevolissimo Gidon Kremer, dedicatario del lavoro, accompagnato da Leif Segerstam e dall'ORF-Symphonieorchester. E davvero nella partitura di Henze il "Vitalino" esce più che "raddoppiato", per l'inserzione di variazioni dopo ciascuna sezione dell'originale, che seguendo lo schema della *Ciaccona* vede succedersi episodi diversi sopra un basso invece sempre identico. L'intervento di Henze oltre a dilatare la durata dell'originale ne "raddoppia" anche le prospettive espressive, marcando ed esaltando tanto le zone più interiori quanto le sfide virtuosistiche. Ormai nel pieno di una maturità che l'aveva visto allontanarsi sensibilmente, non senza destare qualche polemica, da posizioni giovanili ancora vicine a quelle dell'avanguardia, in questa composizione, che è a tutti gli effetti il suo terzo concerto per violino, Henze non teme di ricorrere a un linguaggio sostanzialmente tradizionale, incorniciando la *Ciaccona* in un contesto che ne "raddoppia", ancora una volta, la suggestione, dando vita a un capolavoro tanto personale quanto in apparenza discreto e non prevaricante.

Giovanni Gabrieli - Claudio Ambrosini

Canzone XIII, Canzone I, Sonata XIX

"Comporre è una magia, trascrivere è un'alchimia", dice Claudio Ambrosini. Veneziano come il suo quasi coetaneo Sinopoli, per questo suo lavoro del 1998 si è rivolto a Giovanni Gabrieli (1556-1612), il grande maestro della cappella di San Marco, della quale resta il simbolo più autentico per il respiro poderoso della scrittura e la spettacolarità stereofonica dei cori "battenti", contrapposti nelle cantorie della basilica. Un gesto del tutto naturale in un compositore come Ambrosini, portato a nutrire genialmente di gestualità un catalogo esteso dall'opera al pianoforte, dalla musica elettronica alla grande orchestra, e ad arricchire la sua ispirazione con un'attenzione alla storia tanto curiosa quanto approfondita. Così quando il festival Milano Musica gli commissionò per il concerto di Riccardo Muti e della Filarmonica della Scala previsto per il 30 ottobre 1998 una

trascrizione da offrire come omaggio a György Kurtag, grandissimo anche nell'arte della trascrizione da se stesso e da altri compositori, Ambrosini scelse tre momenti significativi della grande raccolta delle *Canzoni et sonate* [...] *per sonar con ogni sorte de instrumenti*, pubblicata tre anni dopo la morte di Gabrieli come monumento che ne tramandasse l'immagine. L'idea, ha spiegato Ambrosini in un saggio dedicato appunto alle sue trascrizioni, è quella che "trascrivere sia riscrivere", rendendo ben percepibile l'originale ma anche un preciso "punto di vista/ascolto", collocato a sua volta in un momento storico ben rilevabile. "Teoria che ho chiamato della *prospettiva*, o del *punto di ascolto prospettico*". E più avanti: "Si son creati innanzi tutto due *fuochi d'ascolto*: uno *concentrato*, ma posizionato in modo perfettamente opposto al punto lontano delle fughe prospettiche visive e collocato invece davanti, in primo piano, a costituire la 'facciata', il fronte sonoro consistente nell'originale gabrieliiano, presentato intatto e sempre ben percepibile. L'altro fuoco invece aperto, sparpagliato, *diffuso*: un 'contorno' *prospettico* in maniera diversa, cangiante, avvolgente e sovente animato da voci secondarie aggiunte, 'presenze' sonore non immediatamente percepibili ma fondamentali per la caratterizzazione desiderata. [...] Per quanto riguarda poi la scelta dei brani, questa trascrizione mira a produrre un ascolto complessivo, come di un trittico sorretto da un progetto architettonico unitario. A questo scopo vengono accostate due canzoni e una sonata, disposte in modo da generare l'alternanza psicologica di moto e stasi, di 'pieno e vuoto' tipica dei tre tempi di una forma sinfonica"

Daniele Spini



Marco Angius

Direttore d'orchestra e d'ensemble, ha diretto la Filarmonica di Tokyo, l'Ensemble Intercontemporain, la London Sinfonietta, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, l'Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, l'Orchestre de Lorraine, l'Orchestre Philharmonique de Luxembourg, il Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam, l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra dell'Arena di Verona, LaToscanini di Parma, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'ORT-Orchestra della Toscana e I Pomeriggi Musicali, per citarne alcune.

Presente costantemente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la Stagione del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Filippo Perocco (Premio Abbiati 2017) e l'anno seguente la Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Káťa Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Robert Carsen e *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica al Teatro Regio di Parma, *Me-deamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio Abbiati 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha diretto *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati (Premio Abbiati 2016), *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Don Perlimplin* di Bruno Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Jürgen Flimm. Nel 2018 inaugura la stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le Villi* di Puccini. Con l'OSN Rai ha diretto nella maggior parte delle edizioni di Rai NuovaMusica dal 2007 ad oggi, effettuando con l'orchestra anche un'importante tournée in Russia nel 2015.

Tra le produzioni più recenti, si segnalano: *Pelléas et Mélisande* al Teatro Regio di Parma con LaToscanini; *Aspern* di Sciarrino al Teatro La Fenice; *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti al Maggio Musicale Fiorentino; *Hanjo* di

Hosokawa con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento; *Ecu-ba* di Malipiero al Teatro Olimpico di Vicenza; la Sesta Sinfonia di Mahler con l'Orchestra dell'Arena di Verona all'Auditorium di Milano, nell'ambito del Festival Mahler. Già Direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala dal 2011, dal 2015 è Direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto, con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e di Schubert e inciso numerosi dischi con musiche che spaziano da Bach (*Die Kunst der Fuge*) a Brahms, Bruckner, Wagner fino ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per Decca, *Musiche per il "Paradiso" di Dante*), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*), Henze (*Reinventions*), Manzoni (*Parole da Beckett* - premio Abbiati 2023).

Tra i progetti per la stagione in corso si segnalano: il *Prometeo* di Nono a Venezia per la Biennale Asac; il dittico *I sette peccati capitali* di Weil / *Dido & Aeneas* di Purcell per il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro Valli di Reggio Emilia; il dittico *Il Castello del Duca Barbablù* di Bartók / *La porta divisoria* di Carpi al Teatro Verdi di Trieste; la prima mondiale di *Voce del silenzio* di Solbiati al Teatro Comunale di Bologna; concerti sinfonici con l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, la Krakow Philharmonic e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

La sua ampia discografia, di oltre trenta album, comprende opere di Sciarrino (*Luci mie traditrici*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Battistelli (*L'imbalsamatore*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per Wergo). Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'OSN Rai, mentre nel 2023 ha ricevuto il Premio Abbiati per l'album *Parole da Beckett*, con musiche di Giacomo Manzoni. Tre i libri pubblicati: *Riverberazioni* (Il Poligrafo, 2022), *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020), *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

Foto di Silvia Lelli



Anna Tifu

Nata a Cagliari, ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni sotto la guida del padre e a suonare in pubblico a otto anni, vincendo il primo premio con Menzione Speciale di Merito alla Rassegna di Vittorio Veneto.

A undici anni debutta come solista con l'Orchestra National des Pays de la Loire e l'anno dopo, all'età di dodici anni, debutta alla Scala di Milano con il Primo Concerto di Max Bruch.

All'età di quattordici anni vince il 1° premio al Concorso Internazionale Viotti Valsesia e nello stesso anno vince il 1° premio al Concorso Internazionale M. Abbado di Stresa. Si diploma appena quindicenne al Conservatorio di Cagliari con il massimo dei voti e la Menzione d'Onore.

Ha studiato con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 2004, ottiene il Diploma d'Onore. Viene ammessa, all'età di diciassette anni, al Curtis Institute di Philadelphia dove studia con Aaron Rosand, Shmuel Ashkenazy e Pamela Frank e successivamente si perfeziona a Parigi dove ottiene il diploma superiore di Concertista. Si è esibita con alcune tra le più prestigiose Orchestre Nazionali ed Internazionali come l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, la Simòn Bòlivar Orchestra del Venezuela, la George Enescu Philharmonic, per citarne alcune, e ha collaborato con direttori del calibro di Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, Ezio Bosso, David Afkham, Mikko Franck, Jonathan Heyward, Roberto Abbado.

Tra gli impegni più prestigiosi recenti e futuri ricordiamo i concerti al George Enescu Festival di Bucarest dove è regolarmente invitata come a Milano, per la Società dei concerti, il concerto con Gustavo Dudamel e la Simòn Bòlivar Orchestra, l'inaugurazione della Stagione a Genova, al Teatro Carlo Felice dove, per l'occasione, si è esibita con il famoso violino Guarneri del Gesù detto "Il Cannone" appartenuto a Niccolò Paganini, l'inaugurazione a Venezia, al Teatro La Fenice con Diego Matheuz, il concerto allo Stra-

divari Festival di Cremona, dove si è esibita in uno spettacolo insieme all'Etoile Carla Fracci, i concerti all'Auditorium Parco della Musica di Roma insieme a Yuri Temirkanov e l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'inaugurazione della Stagione a Parigi, con l'Orchestre Philharmonique de Radio France diretta da Mikko Franck, che la dirigerà anche nel concerto di chiusura della Stagione al Teatro San Carlo di Napoli a Novembre 2024, il debutto con la New Mexico Philharmonic Orchestra di Albuquerque e la registrazione di un cd per la casa discografica Brilliant con l'Orchestra di Padova e Veneto e Marco Angius.

Ha collaborato con musicisti come Maxim Vengerov, Yuri Bashmet, Ezio Bosso, Enrico Dindo, Julien Quentin, Giuseppe Andaloro, Mario Brunello, Michael Nyman, l'Etoile Carla Fracci, l'attore John Malkovich e Andrea Bocelli, il quale nel 2011 ha invitato Anna come solista ospite in numerosi concerti in Italia, in Egitto e negli Stati Uniti.

Ha tenuto concerti in importanti festival come il Tuscan Sun Festival, il Festival de Musique Menton, il Ravello festival, l'Al Bustan di Beirut e il George Enescu festival dove è regolarmente invitata, oltre che presso celebri sale da concerto come la Scala di Milano, Auditorium Parco della Musica di Roma, Sala Verdi di Milano, Great Hall di San Pietroburgo, Tchaikovsky Concert Hall di Mosca, Konzerthaus di Dortmund, Konzerthaus di Berlino, Beethoven-Saal di Stoccarda, Teatro La Fenice di Venezia, Rudolphinum Dvorak Hall di Praga, Ateneo e sala Palatulul di Bucharest, Madison Square Garden di New York, Staples Center di Los Angeles, Auditorium Simòn Bòlivar di Caracas. Anna Tifu sarà in giuria nella prima edizione del concorso violinistico internazionale della città di Cremona che si terrà dal 3 al 9 giugno 2024 e alla finale del Premio Internazionale Antonio Mormone a giugno 2025.

Anna Tifu è stata testimonial della campagna pubblicitaria 2011 di Alitalia, assieme a Riccardo Muti, Giuseppe Tornatore ed Eleonora Abbagnato. Suona il violino Giovanni Battista Guadagnini 1783 "Kleynenberg" della Fondazione Canale di Milano.

Foto di Fabio Gianardi

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti
Francesco Punturo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi

Viole

*Luca Ranieri
Matilde Scarponi
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
Fabio Storino

Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Carlo Pezzati

Contrabbassi

*Piermario Murelli
Silvio Albesiano
Friedmar Deller
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
Niccolò Susanna

Flauto basso

Fiorella Andriani

Flauti in sol

Fiorella Andriani
Niccolò Susanna

Ottavino

Niccolò Susanna

Oboi

*Francesco Pomarico
Sara Sartore

Corni inglesi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini
Sara Sartore

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto
Ercole Ceretta

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Carmelo Giuliano Gullotto

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

Pianoforte

*Francesco Bergamasco

Celesta

Maria Antonietta Maldera

*prime parti
°concertini

le domeniche dell'Auditorium

4^o

DOMENICA 14 APRILE 2024

ore 10.30

LA MOLE ARMONICA DELL'OSN RAI

LORENZO BRUFATTO *violino e concertatore*

PAOLO LAMBARDI, CAROLA ZOSI,

PIETRO BERNARDIN, ALICE MILAN,

GIULIA MARZANI, ANTONELLA D'ANDREA

violini

DAVIDE ORTALLI, FEDERICO MARIA FABBRIS

viole

FABIO STORINO, AMEDEO FENOGLIO

violoncelli

PAMELA MASSA *contrabbasso*

MAURIZIO FORNERO *clavicembalo*

Giovanni Antonio Gai

Sinfonia in do maggiore

per archi e basso continuo

Giovanni Battista Somis

Concerto in sol maggiore

per violino, archi e basso continuo

Gaetano Pugnani

Sinfonia in si maggiore

per archi e basso continuo

Antonio Vivaldi

Concerto per due violini,

archi e basso continuo RV 517

LORENZO BRUFATTO, CAROLA ZOSI *violini*

Jean Marie Leclair

Suite dall'opera *Scylla et Glaucus* op. 11

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

17

11-12/04

Giovedì 11 aprile 2024, 20.30

Venerdì 12 aprile 2024, 20.00

OTTAVIO DANTONE direttore

ALESSANDRO MILANI violino

Wolfgang Amadeus Mozart

Le Nozze di Figaro. Ouverture

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 5 in la maggiore
per violino e orchestra, K 219

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle
maggiore, op. 60

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it